

Il Cammino di Santiago di Compostela

[Camino de Santiago de Compostela]

Presentazione Generale

*Il «Cammino di Santiago» cos'è e cosa rappresenta nell'immaginario delle persone?
Perché c'è chi decide di farlo, almeno una volta, nella sua vita?
Quali bisogni religiosi, spirituali e culturali spingono l'io a fare scelte che richiedono volontà
ferrea e tanta fatica fisica?*

*E infatti molti si chiedono «Perché lo faccio?»
E infatti molti ti chiedono «Perché lo fai?»
E infatti molti si rispondono, e anche ti rispondono, «Non lo so!»*

*Forse, il pellegrino, che si reca a piedi a Santiago de Compostela, è come l'alpinista
appassionato, che scala vette difficili, affronta rischi e pericoli per arrivare lassù, rasentare con
le mani il cielo, respirare l'aria pura, leggera e sottile, che non sa più di terra pesante e
polverosa, conquistare null'altro che non sia la gioia e la soddisfazione immensa, che ha sognato
e solo lui, in quei momenti, sperimenta e prova!*

*Le riflessioni di autorevoli pensatori – tra questi ci sono religiosi, alti ecclesiastici, santi e fedeli
della cristianità, poeti, filosofi, storici, scrittori, politici e tanta gente comune – ci lasciano
intendere che, forse da sempre, da quando nacque nomade, l'essere umano è viaggiatore,
da sempre è in «cammino», da sempre è sul tracciato di un percorso guidato e segnato, che
conduce a un punto che riflette luce intensissima, a una meta e a un luogo che si annunciano da
molto lontano, a una sorgente che offre acque miracolose, mai sorseggiate e bevute prima ...*

*Il Cammino di Santiago non è l'unico, e neppure il primo, nella storia dell'uomo.
Altri Cammini erano già stati solcati dagli essere umani, insieme agli animali, sin dalla notte dei
tempi.*

*Infatti, il Cammino di Santiago è l'ultimo nato ed affonda le sue radici in un periodo di tempo
molto 'largo', collocabile tra i secoli della seconda metà del Primo Millennio e i primi del Secondo.
Il Cammino di Santiago è, tra i Cammini dell'era Cristiana, quello che più di tutti, per
imperscrutabili disegni, si è impadronito delle coscienze e dell'immaginario della gente; esso è
diventato nei secoli del suo maggior fulgore, quel fiume in piena di masse popolari di ogni ceto,
che da tutti gli angoli d'Europa si mettevano in cammino per andare alla tomba dell'Apostolo
Giacomo, laggiù nella verde Galizia, a Santiago de Compostela e oltre, fino a Finisterra, là dove
finisce il mondo allora conosciuto.*

*Le Autorità religiose, che assunsero la cura e la guida del Cammino nei secoli, fecero sì che
fosse sentito come dovere cristiano l'andare a pregare l'Apostolo, il quale, si dice, aveva lasciato
la Palestina dopo la morte di Cristo per raggiungere ed evangelizzare la Spagna e l'Europa, e poi
era venuto in aiuto degli Spagnoli durante la Reconquista ed anche per questo meritava
riconoscenza.*

L'epopea, che coinvolge Santiago de Compostela, terzo centro della Cristianità, è una

mescolanza di storia reale, di tradizione popolare e di leggenda e, oltre a tutto questo, è anche il punto focale nella costruzione di una visione-pensiero fatta propria da milioni di uomini e donne d'Europa, e anche di altri Continenti.

Quanto abbiamo anticipato sul «Cammino» nei massimi principi, ci è tramandato e raccontato ampiamente dalle numerose fonti all'incirca così:

“... Gli oltre 800 chilometri, che dai Pirinei e da Roncisvalle portano a Santiago de Compostela, non sono un percorso qualsiasi: riportano al mito, alla religione e alla storia come forze che uniscono e dividono insieme”.

Oggi, è ancora una *freccia gialla*, ad orientare, ad indicare “la via”, la direzione da tenere per non perdersi e per affrontare senza difficoltà e concludere, oggi come in passato, tutte le tappe che ci vogliono per raggiungere il luogo dove sono conservati i resti del santo Giacomo di Compostela, il fratello maggiore di Giovanni, sì proprio lui, Giacomo il Maggiore, e il suo strano destino: era stato uno dei primi Apostoli e martiri, ma venne soprannominato da Gesù «Figlio del tuono» per avere annunciato di voler portare lo sterminio in un villaggio che non voleva dare ospitalità a Cristo; fu tra i pochi eletti che assistettero alla Trasformazione sul monte Tabor, fu molto vicino a Gesù e ne seguì tutti gli insegnamenti.

È curioso, ma la fervente ammirazione degli Spagnoli lo ha reso celebre: ci fu un'epoca dove tutti i Paesi d'Europa facevano a gara pur di adottare un apostolo protettore e una leggenda del VII secolo diceva che lui aveva predicato in Spagna e, sempre la stessa leggenda, due secoli più tardi, affermava che lui era morto in Spagna. Ecco: di lì prende origine il grande pellegrinaggio di Santiago de Compostela e le narrazioni al proposito, tutte una più straordinaria dell'altra.

Nell'830, due pastori, guidati da una stella, scoprono in un campo un sarcofago con dei resti e il fervore e la fede degli Spagnoli dissero che quelli appartenevano a Giacomo il Maggiore.

Un documento successivo del XI secolo completa il racconto della scoperta della tomba: un eremita di nome Pelagio avrebbe raccontato al vescovo Teodomiro della vicina Iria Flavia la visione che gli aveva rivelato la posizione della tomba, tramite una stella accompagnata da musica celestiale. La tomba conteneva i resti di tre corpi che, come fu dichiarato, appartenevano a san Giacomo e ai discepoli che avevano trasportato il suo corpo in Spagna. Il fatto, divulgato immediatamente, fece impressione e produsse grande scalpore nel mondo della cristianità. Il campo, dove era stata scoperta la tomba, divenne *Campus Stellae*, il Campo della Stella, e lì, il primo luogo di culto crebbe, si sviluppò a dismisura, la piccola basilica di Compostela si ampliò enormemente e poté accogliere sempre meglio i pellegrini, che giungevano sempre più numerosi!

Nel 950, circa un secolo dopo, Godescalco, vescovo di Puy-en-Velay, si recò con il suo seguito a Santiago de Compostela, seguendo molto probabilmente la *via Podiensis*; un poco più tardi, nel 1063, Pietro II de Mercoeur, lui pure vescovo di Puy, si incamminò verso la Spagna. Questi primi pellegrinaggi di alti ecclesiastici inaugurarono ufficialmente il Cammino verso Compostela e l'Europa ne conobbe in questo modo l'esistenza.

Storici di fama sono propensi ad affermare che l'Europa sia nata e si sia formata così, sul 'Camino de Santiago', e che la pratica diffusa del 'Cammino' agì da stimolo potente per farla crescere.

La penisola iberica era a quell'epoca per due terzi sotto il dominio musulmano. Al nord, i Portoghesi e gli Spagnoli si opponevano all'ulteriore espansione islamica e già avevano incominciato la *Reconquista*, che occuperà un lungo periodo storico e terminerà soltanto nel 1492. E più di una battaglia della *Reconquista* si risolse in favore dei cristiani grazie alle miracolose apparizioni del Santo.

Gli Spagnoli adorano il 'Camino' nella forma più esaltante e trionfale e partecipano visibilmente al passaggio dei pellegrini; altrettanto ne è dei Portoghesi che, in forma più discreta, commovente e sentita, condividono la fatica del pellegrino e 'viator' sulle sponde lontane dell'Atlantico. ...”

Se si vuole essere 'super partes' e pervenire a una propria visione e a una vitale interpretazione del Cammino di Santiago, è sempre consigliabile la lettura dei diari e degli scritti di provenienza religiosa e laica.

Alcuni di questi scritti sono diventati dei classici del Cammino, ad esempio i libri:

- *Le Guide du Pèlerin de Saint-Jacques de Compostelle (Texte latin du XIIe siècle, édité et traduit en français d'après les manuscrits de Compostelle et de Ripoll)*. Di **Jeanne Vielliard**. Macon, Protat, Klincksieck, Paris, 1969.

- *Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela (Titolo originale: The Pilgrimage to Santiago)*. Di **Edwin Mullins**. 1974, 2000 © Edwin Mullins/Jason Wilson, Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano, 2004.

- *Il Portico della Gloria: Lourdes, Santiago de Compostela, Finisterre a piedi*. Di **Davide Gandini**. Prefazione di Paolo Caucci von Saucken. Edizioni Dehoniane, Bologna, 1996.

- *Alla conquista di Compostela (Titolo originale: Priez pour nous à Compostelle)*. Di **Pierre Barret e Jean-Noël**

Gurgand. Prefazione di Arlette Moreau, Presidente di Compostelle 2000, Direttrice della Rivista 'Chemins de Compostelle'. © Hachette 1999, Edizioni PIEMME, Casale Monferrato, 2000.

- *A Santiago: Diario di un prete sul "Camino".* Di **Paolo Asolan**. Casa Editrice Marietti, Genova-Milano, 2006.

- *Il Codice Callistino.* Prima edizione italiana integrale del *Liber Sancti Jacobi – Codex calixtinus* (sec. XII). Traduzione e introduzione di **Vincenza Maria Berardi**. Presentazione di Paolo Caucci von Saucken. Università degli Studi di Perugia. Copyright © Centro Italiano di Studi Compostellani. Perugia 2008. Edizioni Compostellane.

- *Compostella: Rivista.* Di **Centro Italiano di Studi Compostellani**. Centro Italiano di Studi Compostellani, P.zza IV Novembre, 6 - 06123 Perugia. ISSN 2282-6092. Numeri: 1,1998-43,2022.

Al 'Camino de Santiago' non è obbligatorio prepararsi : iniziamo comunque a conoscerlo meglio, ad ascoltare le altrui saggezze perché alcune essenzialità si impongono!

“... Ieri come oggi, i massimi esperti e cultori del Cammino di Santiago, che chiameremmo anche i 'sacerdoti' del Cammino, ritengono che esso vada adeguatamente preparato con le letture, le riflessioni e le meditazioni, i convincimenti e gli innamoramenti progressivi, le maturazioni interiori e profonde del proprio essere religioso, spirituale, culturale, storico, artistico e turistico, con ampia apertura d'animo e senza omissioni e nascondimenti, nel senso di accettare e dire 'che tutto, proprio tutto, interessa' - come era solito dire Don Milani ai suoi ragazzi - quando si pensa al Cammino. Così facendo è possibile incorporare e interiorizzare in noi stessi una consapevolezza forte nei confronti delle fatiche fisiche, soprattutto, e mentali, nonché dei piaceri e delle soddisfazioni di cui si va alla ricerca e che concorrono alla felicità dell'essere pellegrino, o se volete 'viator', camminatore e viaggiatore. Forse un modo di preparazione, che valga per tutti o per tanti, non esiste ma un impegno individuale sì, ci vuole ed è necessario.

L'affermazione: **“a ognuno il proprio Cammino”**, è solida e ci rende amici di chi il Cammino lo intraprende o per motivi religiosi, o per motivi spirituali, o per motivi culturali e storici, o per motivi turistici. E così, di buon grado, accettiamo e condividiamo felicemente le differenti espressioni dell'uomo all'interno, 'en la Catedral del Apostol', come all'esterno, 'en la Plaza de l'Obrador y de las Platerias', momenti di incontro e, tuttalpiù, di non incontro, mai di derisione e sufficienza, men che meno di scontro.

Però, il pellegrino si dichiara subito apertamente nel dire che quando con lo zaino, il bastone e la conchiglia mette piede in quella piazza, antistante la 'catedral', sempre gremita, e in mezzo a tanta gente di varia provenienza e ispirazione, un commosso orgoglio si impadronisce di lui e lo pervade!

È, pertanto, **a modesto avviso, un vero peccato che** – a prescindere dalle motivazioni che hanno ispirato la decisione delle autorità religiose e civili – sia stata tolta la possibilità al pellegrino, giunto alla *casa dell'Apostol*, **di poter gioire sostando brevemente sotto il Portico della Gloria, posando il ginocchio ai piedi dell'Apostolo Giacomo, il Maggiore, e la mano e le dita nell'incavo della sua**. Altrettanto si deve dire del divieto, imposto negli ultimi anni, che impedisce ai pellegrini di **partecipare alla Messa del Ringraziamento**, accompagnati da zaino pesante, bastone e conchiglia e lì, a terra, sul pavimento nudo 'de la Catedral', di **lasciarsi cadere, accasciarsi**, come facevano d'altronde i pellegrini ivi giunti tanti secoli prima. Considerato che, in certi momenti, la calca di popolo è tanta e di posti a sedere nei banchi non ne rimangono, 'lasciarsi cadere, accasciarsi, ... in un angolo ...' è, pertanto, la normalità.

Questi due sono i gesti di una umanità e religiosità un tantino carnali, però di questo, anche e soprattutto, **viveva l'uomo del Medioevo**: toglieglie questi simboli, queste sensazioni, intanto, e immaginate poi la delusione che subentra in lui, pellegrino, dopo tanti gloriosi passi e dolorose piaghe ai piedi! Anche i pellegrini moderni avvertono che queste rinunce obbligate e imposte sono una mutilazione e un furto, che li priva del piccolo, legittimo e meritato riconoscimento!

È vero: il Cammino di Santiago ha avuto nei secoli fasi di alterna fortuna: ha toccato vertici e conosciuto alti splendori, di lassù è disceso lentamente, ha conosciuto declino e oblio, e ultimamente ancora splendore e orgoglio di rinascita.

Noi, che abbiamo la ventura di vivere questi giorni, siamo testimoni della formidabile e quasi impensabile ripresa del Cammino di Santiago, ispirata e avviata da Giovanni Paolo II negli anni '80 del secolo scorso, ma già preparata prima da due grandi amanti e estimatori del Cammino, il francese René, marchese de La Coste-Messelière* e l'italiano Paolo Caucci von Saucken**.

Quando un uomo o una donna si preparano – ma possono anche non prepararsi ... – al Cammino, si illuminano nelle loro menti i possibili scenari secondo i quali si può vivere il Cammino, e questo per sentiti motivi religiosi, e quindi da vero credente, per motivi spirituali, per motivi spirituali e culturali insieme, per motivi culturali e turistici, semplicemente per motivi turistici, spesso accompagnati da tiepida indifferenza e poco riguardo per il Cammino.

Queste sono pure le domande del formulario alle quali risponde il pellegrino quando si reca all'Ufficio competente per richiedere la "compostela".

Stando alle regole, potresti anche tu non ottenerla se ti dichiari ostinatamente indifferente. Ma siccome la "misericordia di Dio ha sì gran braccia che anche accoglie chi (non) si rivolge a lei", a quel punto, forse, nessuno vorrà farti il processo alle intenzioni né vorrà conoscere nel profondo come hai fatto il tuo Cammino.

***René Frotier, marquis de La Coste-Messelière**, est un archiviste et historien français, né le **4 décembre 1918** à Paris, mort le **10 mai 1996** à Saint-Pierre-de-l'Isle. Par son père, l'archéologue et helléniste Pierre de La Coste-Messelière, il descend d'une famille du Poitou qui donna à l'Église deux évêques et un sénéchal à la royauté. Après des études à l'École des Chartes, dont il sort diplômé en 1950 grâce à une thèse sur le *pagus* et la viguerie de Melle, il est pensionnaire de l'École des Hautes études hispaniques à Madrid de 1950 à 1952. En 1952, il est nommé conservateur aux Archives nationales où il fera toute sa carrière jusqu'à sa retraite en 1983, exception faite d'un détachement au CNRS de 1960 à 1962. La même année, il rejoint la Société des Amis de Saint Jacques de Compostelle, créée en 1950 par Jean Babelon, son premier président et un groupe d'intellectuels français hispanisants. Il en devient rapidement le secrétaire général. En 1970, il fonde le Centre d'études compostellanes, pour favoriser les recherches historiques sur le pèlerinage de Saint-Jacques-de-Compostelle. Il est aussi à l'origine de l'Association des Amis de Saint-Jacques-de-Compostelle en Poitou-Charente-Vendée, créée en 1975. En 1978, à la mort de Jean Babelon, il devient président de la Société.

****Paolo Giuseppe Caucci von Saucken** (Ascoli Piceno, 19 marzo 1941) è uno storico e saggista italiano, specializzato nello studio delle vie del pellegrinaggio cristiano nel Medioevo, in particolar modo del Cammino di Santiago di Compostela. Nasce ad Ascoli Piceno nel 1941, studia a Firenze dove si laurea prima in giurisprudenza poi in lettere moderne. Attualmente vive a Perugia dove è stato professore ordinario di letteratura spagnola (ex "storia della cultura ispanica") presso l'Università. Già professore dell'Università di Santiago di Compostela e della Universidad Nacional de Educación a Distancia (UNED) di Madrid. Ha insegnato presso la Pontificia Università Lateranense dove ha svolto per oltre dieci anni corsi sulla via francigena, sulle vie romee e sul Cammino di Santiago. Paolo G. Caucci von Saucken è da molti considerato il massimo esperto vivente del Cammino di Santiago di Compostela a cui ha dedicato gran parte della sua vita e delle sue ricerche. È Rettore della Confraternita di San Jacopo di Compostella. La Confraternita è l'unica istituzione in Italia autorizzata a rilasciare la credenziale del pellegrino, documento indispensabile per coloro che intendono compiere il pellegrinaggio verso i luoghi santi di Santiago di Compostela, Roma o Gerusalemme, o verso qualsiasi altro santuario cristiano.

«Essentials of Camino Santiago»

Hai deciso, si parte!

E allora:

1 Non dimenticare di mettere nel tuo zaino (in spagnolo 'mochila') tutto ciò che serve ed è essenziale per la 'sopravvivenza' di un pellegrino, che per tanti giorni vivrà sulla strada e si sposterà a piedi.

2 Rammenta che il tuo zaino, pur capiente, dovrà essere leggero.

3 Parti dopo esserti già procurato la 'credenziale' (in spagnolo 'credencial') di viaggio e cerca di conoscere bene l'uso che ne dovrai fare.

4 Ricordati di far timbrare (in spagnolo 'sellar') la tua credenziale ogni giorno.

5 Recati all'Ufficio di competenza e richiedi la 'compostela', documento prezioso che testimonia il compimento del tuo Cammino, quando sarai giunto a Santiago.